Indianews®
Golf CUP
LUGLIO 2020 / 04
DAL 2004 GOLF PER PASSIONE

Il bello di ritrovarsi insieme

Editoriale - Gianmario Sbranchella

Gianmario Sbranchella - Vice Presidente Esecutivo ICCI - Titolare IGC

Quando ho iniziato a organizzare questo Circuito, ben 17 anni fa, ero quasi agli esordi come amateur golfista e avevo da poco fondato la Camera di Commercio Indiana per l'Italia. Ovviamente come tutti gli imprenditori stavo cercando un modo per promuovere la mia attività e pensai che il golf potesse essere "l'ambiente" ideale per creare, trovare, incentivare, contatti e di conseguenza business. La cosa funzionò, e ha continuato a funzionare e funziona ancora oggi, peccato però che non avevo fatto i conti con un altro fattore che ancora non conoscevo così bene: la passione per questa disciplina sportiva ma ancor di più per i rapporti di sincera e crescente disinteressata amicizia che giocare a golf porta inesorabilmente con sé. Sarà l'ambiente più rilassato del sabato o della domenica, sarà il fatto che sul percorso è quasi d'obbligo darsi tutti del tu, che per il tempo di quelle benedette 18 buche il rispetto è dovuto al comportamento sportivo che si deve tenere e l'ammirazione si da, e si conquista, solo per un bel drive o un bel pat e non per la lussuosa auto lasciata nel parcheggio; sarà per tutto questo messo insieme o per la magica alchimia del golf, io non ve lo so dire, ma vi posso assicurare che la cosa che più mi è mancata in questi lunghi mesi di lockdown è stato il non potermi ritrovare al tavolino del bar del Club con un "novebuche" in mano e ridere e scherzare con tutti voi, miei cari e insuperabili amici golfisti.
Purtroppo abbiamo dovuto, per forza maggiore, annullare il Circuito 2020 e l'idea di non poterci ritrovare fino al 2021 mi portava molta tristezza. Vi assicuro che la cosa che più mi pesava non erano i problemi inerenti l'organizzazione, gli sponsor ecc., ma era proprio la lontananza da voi e dal nostro ormai abituale "stare insieme". Appena si è aperta l'opportunità di poter organizzare, nonostante tutto, qualche gara, io e il Team IGC, non abbiamo perso tempo e abbiamo colto al volo l'occasione e così il 21 giugno ci siamo ritrovati in tanti al Golf Menaggio. Nonostante fossi infortunato e non potessi giocare il solo ritrovare visi amici e aver constatato che in tanti avete risposto "presente" mi ha veramente commosso e riempito di gioia, e per questo vi ringrazio tutti di cuore.

Il mal d'Africa che può colpire i golfisti è in circolazione

Nel dire comune il "mal d'Africa si riferisce alla sensazione di nostalgia di chi ha visitato l'Africa e desidera tornarci. Nei tempi andati era riferito prevalentemente a esploratori, viaggiatori e avventurieri, oggi anche a "semplici" turisti da viaggi organizzati e amanti della natura "selvaggia". Ma può colpire anche i golfisti? La risposta è si, se hanno provato a giocare al Durban Country Club

La Club House del Durban Country Club.

Se si escludono alcuni percorsi che si affacciano sul Mediterraneo, come Marocco e Tunisia la maggior parte dell'Africa è priva di campi di golf.
Com'è facile immaginare il golf si è sviluppato in Africa nelle zone di influenza britannica come Kenia, Rhodesia e soprattutto Sud Africa.
I traguardi raggiunti da alcuni golfisti sudafricani dagli anni `60 ad oggi possono far comprendere la validità del golf di questo paese e ancora di più la validità dei percorsi sui quali sono cresciuti. Campioni del passato come Sid Brews, Bobby Locke, e soprattutto Gary Player, che ancora frequenta il Durban Country Club, hanno trovato sempre dei degni eredi e portabandiera sudafricani come: Ernei Els, Louis Oosthuizen, Trevor Immelman, Charl Schwartzel, Branden Grace, Brandon Stone, Tim Clark, e altri più giovani che stanno ben figurando in circuiti minori ma che ben presto li vedremo in PGA o nell'European Tour.
In Sudafrica ci sono circa 300/350 percorsi di golf distribuiti lungo le impegnative zone erbose lungo la costa del mare nella regione di Natal, o meglio di KwaZulu-Natal, e quasi un centinaio sono raccolti nel raggio di 100 Km intorno a Johoannesburg nella provincia di Gauteng, dove l'aria particolarmente rarefatta e leggere fa volare la pallina più velocemente del normale e fa suggestionare tutti i golfisti amatoriali illudendoli di utilizzare il drive come dei veri campioni.
Il golf arrivò in Africa con le navi da trasporto truppe nei decenni che precedettero la Guerra di Boera del 1880. Un primo percorso di sole 6 buche venne tracciato nel 1882 da un reggimento scozzese nei pressi di Città del Capo e il Caps Golf Club nacque subito dopo per iniziativa di un generale scozzese e rimane il più vecchi d'Africa. In quegli anni i percorsi erano il più delle volte fatti di sabbia compatto e l'erba era un lusso sia per la situazione climatica che per le notevoli piogge torrenziali che il terreno non riusciva ad assorbire.
Ed è proprio a "causa" o per "merito" di questo tipo di situazione metereologica che è nato il Durban Country Club. La decisione di costruirlo fu presa nel 1919, quando durante i campionati nazionali, tenutasi al vecchio Royal Durban, il percorso divenne così allagato che il vincitore totalizzò un punteggio di 320 colpi. Non vi era alcuna garanzia che una situazione simile si sarebbe ripresentata negli anni con la conseguenza che la città di Durban avrebbe potuto perdere il suo posto nel circuito nazionale dei tornei.
Venne così cercato, e trovato, un luogo e un terreno più indicato su cui costruire un nuovo percorso, Nel 1920 George Waterman e Laurie Waters, quattro volte vincitore dell'Open del Sud Africa, iniziarono a disegnare il nuovo percorso che venne inaugurato due anni dopo prendendo il nome di Durban Coutry Club.
Le difficoltà che questi due uomini hanno dovuto affrontare erano immense. Tutti i movimenti di terra dovevano essere eseguiti manualmente. Le dune di sabbia giganti furono appiattite, i fitti cespugli e numerosi alberi furono abbattuti e trasportati lontano.
Il Durban Country Club fu aperto ufficialmente il 9 dicembre 1922.
Dopo che fu ufficialmente dichiarato aperto, il progettista del campo George Waterman ebbe il privilegio di tirare la prima palla lungo il fairway di quello che oggi è uno dei campi da golf più famosi al mondo.
I membri del nuovo Club erano così entusiasti del magnifico campo progettato da Waterman che istituirono un trofeo di golf in suo onore. La Coppa Waterman, su 36 buche, fu giocata per la prima volta nel 1924.

Continua a pagina 2

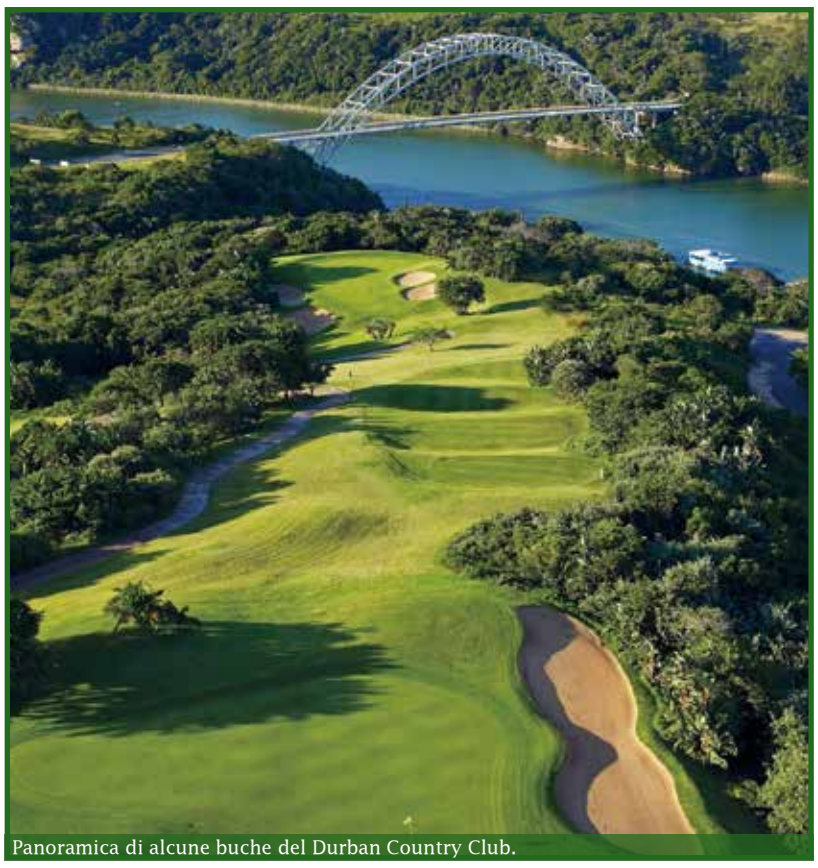
L'ingresso del Durban Country Club.

Vista complessiva del complesso del Durban Country Club.

Panoramica di alcune buche del Durban Country Club.

Segue dalla prima pagina (Il mal d'Africa...)
Gran parte della storia del golf in Sudafrica è avvenuta qui al Durban Country Club, e la maggior parte dei grandi giocatori si sudafricani ha sempre fatto un "pellegrinaggio" su questo percorso. Sid Brews, Bobby Locke e Gary Player hanno avuto alcuni dei loro più grandi momenti di golf al Durban Country Club.
Il percorso ha visto il primo successo all'Open sudafricano di Gary Player nel 1956 con un punteggio di 286. Si è ripetuto nel 1969 (dopo aver vinto il titolo altre cinque volte nel frattempo) per segnare un 273, che includeva un giro record di 64 (il record del percorso è ora di 62, detenuto da John Bland).
Il Durban Country Club, affacciato sull'estuario della Laguna Blu e sull'Oceano Indiano, ha ospitato in totale 16 Open sudafricani, più di qualsiasi altro club in Sud Africa, e ha ospitato orgogliosamente il Centenary SA Open nel 2010.
Affacciata sul percorso si trova la classica Clubhouse in stile olandese di Città del Capo, costruita dagli architetti Wallace Paton e WG (Billy) Moffat con l'iconico stadio Moses Mabhida, di recente costruzione, che offre uno scenario mozzafiato.
Nonostante l'eleganza del Club non è prevista una rigida etichetta ne un dress code particolarmente rigido, ne sul percorso ne negli spazi della struttura disponibili agli ospiti. Tuttavia è gradita una certa sobrietà e non un abbigliamento eccessivamente casual.
Il Durban Country Club è rinomato per le sue strutture per il golf, ma offre anche una serie di altre attività sportive e ricreative come il tennis e lo squash. Ci sono sette campi da tennis sempre aperti e sei campi da squash.
Il 23 gennaio di quest'anno al Durban Country Club c'è stato un piacevole ritorno: Gary Player.
A dare il benvenuto a Player al primo tee sono stati il presidente del Durban Country Club, Kamlesh Ranchhod, e Don Gammon. Una piccola platea di membri del Club ha guardato con soggezione e ammirazione mentre l'84enne ha tirato la sua pallina per 265 metri nel bel mezzo del fairway.
Gary ha commentato: "È sempre un'esperienza così memorabile venire al Durban Country Club. Non c'è dubbio che dovrebbe essere la casa del Championship Golf in Sudafrica."
Non estraneo al Club, Mr Player, che è ampiamente considerato uno dei più grandi golfisti di sempre, è nella lista illustre dei precedenti campioni del SA Open, quando questa gara è stata disputata al Durban Country Club. Dopo aver vinto 167 tornei di golf professionistici in tutto il mondo, è uno dei soli cinque uomini ad avere fatto il Grande Slam, vincendo nove importanti campionati nel PGA Tour e nove campionati maggiori nel Senior Tour. Player ad oggi è l'unico giocatore nella storia ad aver effettuato il Grande Slam su entrambi i Tour.
Di seguito eccovi alcune sintetiche ma utili informazioni sulle 18 buche del Durban Country Club.
Buca 1 – Par 4, 330 m. Una buca di apertura impegnativa con fuori limite lungo la destra e un denso cespuglio lungo la sinistra. Il fairway si inclina da destra a sinistra e l'approccio si gioca leggermente in salita verso il green che degrada gravemente a sinistra e a destra.
Buca 2 – Par 3, 160 m. Un tee elevato con buone vedute dell'Oceano Indiano sulla destra. Il green è circondato da bunker e il tee shot deve continuare con il green: qualsiasi giocata corta cadrà lungo il pendio.
Buca 3 – Par 5, 462 m. Questa buca è classificata come la migliore terza al mondo. È richiesto un tee shot elevato per un fairway molto stretto con boscaglia lungo l'intera lunghezza su entrambi i lati.
Buca 4 – Par 3, 155 m. Un altro tee elevato con una linea al green ben protetta da alberi e bunker. Qui i golfisti sono spesso sorpresi dalla direzione del vento poiché il green è molto ben riparato.
Buca 5 – Par 4, 409 m. Il Par 4 più difficile del percorso. Un tee estremamente impegnativo con cespugli e fuori limite per distrarre il golfista. L'approccio avrà bisogno di un legno da fairway o di un ferro lungo. È saggio giocare come Par 5.
Buca 6 – Par 4, 315 m. Un breve Par 4. Se giocato saggiamente con un legno da fairway vi rimarrà poi solo un ferro corto per creare una possibilità di bird.
Buca 7 – Par 4, 333 m. Il fairway si restringe abbastanza considerevolmente a circa 250 metri dal tee. L'approccio al green è leggermente coperto da un bunker su entrambi i lati.
Buca 8 – Par 5, 440 m. Un bellissimo Par 5 che, nella maggior parte delle condizioni, avrà bisogno di tre buoni colpi ben programmati per raggiungere il green. La buca si allunga a sinistra e si deve decidere se tirare un colpo lungo a saltare il grande bunker o provare a evitarlo con il secondo colpo. Il green è libero, ma i problemi sono ancora incombenti su entrambi i lati.
Buca 9 – Par 4, 397 m. Con un tiro alto e ampio sul fairway. Se giocato correttamente può portare a una precisa opportunità di birdie.
Buca 10 – Par 5, 495 m. Puoi aprire le spalle su questo Par 5, anche se il green è fuori portata in due colpi quasi a tutti, tranne a chi a colpi molto lunghi. Bisogna fare attenzione con il secondo colpo, poiché il cespuglio denso è molto vicino su entrambi i lati che si avvicinano al green.
Buca 11 – Par 4, 414 m. Un Par 4 lungo e difficile che avrà bisogno dei tuoi due migliori tiri per essere soddisfatti. Fare un par qui deve renderti felice.
Buca 12 – Par 3, 131 m. Questo Par 3 è un vero classico. Non è una buca lunga, ma attirerà la tua attenzione. Il green ha sponde ripide su entrambi i lati, quindi qualsiasi cosa a sinistra o a destra lascerà un colpo di chip molto difficile.
Buca 13 – Par 4, 304 m. Si consiglia un tiro dritto molto alto. Il fairway è generoso e un ferro medio-corto dovrebbe costituire un'opportunità per il bird
Buca 14 – Par 5, 461 m. Questa buca offre un'opportunità di birdie facile per la maggior parte dei giocatori. Dovresti avere pochissimi problemi fuori dal tee. Anche se il fairway si restringe man mano che ti avvicini al green.
Buca 15 – Par 3, 156 m. Questa buca è da giocare sempre un po' più lungo del previsto. Il green è abbastanza grande ma protetto da bunker laterali e da cespugli.
Buca 16 – Par 4, 374 m. Un tiro da sinistra a destra lontano dal bunker verso il fairway dovrebbe dare la possibilità di giocare un ferro medio per il green. L'approccio è leggermente in salita, quindi è necessario un ferro in più.
Buca 17 – Par 4, 351 m. Questo è una buca facile con terreno inclinato verso il fairway da entrambi i lati. Un bunker profondo protegge la parte sinistra del green.
Buca 18 – Par 4, 241 m. Una grande buca finale per un campo da golf da campionato. Dove tutto può succedere. La parte sinistra è preferita con il tuo tee shot mentre il fairway si inclina da sinistra a destra verso il green.
Gemellato e della stessa proprietà, a due passi dal Durban Coutry Club si trova il Beachwood. Questo percorso èconsiderato una gemma nascosta che offre una superba sfida per il golfista molto esigente. Attualmente è classificato 29 tra i primi 100 percorsi indicati da Golf Digest.
Il percorso è stato ripreso dal Durban Country Club nei primi anni '90 e ha subito alcuni perfezionamenti e modifiche per avvicinare il percorso allo standard di campionato, offrendo al golfista esigente una sfida alternativa al corso del Durban Country Club.
Con questo nostro racconto d'Africa speriamo di avervi incuriositi e stimolati nel cercare sfide golfistiche fuori dagli ordinari luoghi conosciuti.
(fonti varie tra cui alcuni brani sono stati tratti da: Atlante Mondiale del Golf – Pat Ward-Thomas, Herbert Warren Wind, Charles Price, Peter Thomson; durbancountryclub.co.

Redazione


Panoramica di alcune buche del Durban Country Club.

Il Campionissimo di tutti i tempi, Gary Player, durante la sua visita del 23 gennaio 2020, al Durban Country Club insieme al Presidente del Club, Kamlesh Ranchhod.

Al Golf Resort & Spa Castello Tolcinasco oltre le 36 buche c'è molto, molto di più

Doveva essere la 12a gara del nostro Circuito India Golf Cup 2020, ma purtroppo abbiamo dovuto rinunciarci per le note, e a volte un po' farraginose, ordinanze relative al Covid-19. Abbiano però tutta l'intenzione a non rinunciare ad una così eccezionale tappa e faremo di tutto per ripresentarla nel Circuito 2021.

Uno scorcio del Golf Resort & Spa Castello Tolcinasco

Inaugurato nel 1993, il Castello Tolcinasco Golf Resort & Spa è uno dei circoli più prestigiosi d'Italia e dista pochi minuti d'auto dal centro di Milano.
Impossibile definire il Castello Tolcinasco come "semplice" Golf Club, al suo interno si possono trovare spazi e servizi di ogni genere dedicati al benessere, al relax e al tempo libero, con un unico comune denominatore: l'eccellenza.
Ma partiamo ovviamente da quello che a noi sta più a cuore, il golf.
I percorsi del Tolcinasco si sviluppano per circa 110 ettari intorno a uno splendido castello del XVI secolo. Le 27 buche dei tre percorsi da campionato ai vertici per varietà, modernità e completezza, sono opera di Arnold Palmer, uno dei più apprezzati giocatori di tutti i tempi e golf designer a livello mondiale.
Le 27 buche sono tipiche della filosofia del grande Arnold Palmer, soprannominato "The King", che è sempre stato considerato uno dei fondamentali ambasciatori del golf nel mondo.
La sua concezione coincide in primo luogo con la vocazione di diffondere il gioco tra il maggior numero possibile di praticanti. Allo stesso tempo un campo con la firma di Palmer, proprio per il "marchio" che lo distingue, rappresenta però una sfida appassionante anche per il giocatore che voglia misurarsi con il Golf in termini agonistici. L'affermazione può apparire inconciliabile, ma lo sportivo esperto che abbia già superato le delusioni dell'air shot o del socket, che sappia scegliere razionalmente in prossimità del green fra il ferro 7 a correre o il più problematico ferro 11, o addirittura il giocatore in grado di usare il difficilissimo ferro 2 contro vento, troverà su un campo di Palmer un avversario severo, ma leale. Eppure, anche chi comincia ad avvicinarsi a questo splendido sport potrà gustare sullo stesso campo le soddisfazioni consentitegli dal suo livello di maturazione tecnica e "ascoltare per la prima volta il suono della pallina colpita nel modo giusto".
Al Castello Tolcinasco Golf Resort sono tre i percorsi (Blu, Giallo, Rosso) da campionato intercambiabili di 9 buche, che si snodano lungo un circuito in cui gli elementi naturali giocano un ruolo importante. In primo piano gli ostacoli d'acqua distribuiti sugli 11 laghetti che costellano il percorso, senza però mai diventare un ostacolo insuperabile. Gli specchi d'acqua sono ben visibili e possono essere a volte aggirati se si preferisce rinunciare al colpo coraggioso e spettacolare.
La sabbia è la protagonista dei bunker, ostacoli immancabili lungo i fairway e attorno ai green. In alcuni punti la sabbia selvaggia si sostituisce ai rough di erba incolta per conferire al percorso un aspetto più spettacolare. Disegnato per ospitare grandi tornei, il percorso di Tolcinasco presenta altresì tutte le caratteristiche di una scenografia televisiva, sia per gli spazi a disposizione del pubblico sulle elettrizzanti buche chiave, sia per la spettacolarità della natura in cui è immerso.
Inoltre, in alternativa alle 27 buche di campionato, il golfista con poco tempo a disposizione, il neofita o chi vuole concentrarsi sul gioco corto può ricorrere alle 9 buche executive (tutte par 3) che offrono un percorso completo e appagante. Per chi voglia, invece, limitarsi al semplice riscaldamento e alla concentrazione prima della gara, sono ovviamente a disposizione i putting green e il pitching green, nonché un campo pratica attrezzato.

Alcune delle classiche buche del Golf Resort & Spa Castello Tolcinasco

Caratteristica di Tolcinasco è la presenza, in tutti i percorsi di gara, delle gramiglie "Bermudagrass" che ormai da diversi anni rendono il manto erboso un tappeto verde sempre in ottime condizioni, consentendo il gioco su un fairway eccellente anche nei momenti in cui le condizioni climatiche sono più avverse.
Inoltre questa scelta tecnica ha consentito di ridurre in modo più che drastico l'utilizzo di fitofarmaci e la richiesta di risorse idriche per la manutenzione (circa un quarto di quanto necessario con manti erbosi tradizionali) consentendo così di favorire notevolmente l'esigenza crescente di ecosostenibilità.
Fin qui abbiamo parlato del "golf", ma il Tolcinasco è anche, o forse, soprattutto, un circolo raffinato ed esclusivo che sa accogliere i soci in un clima di eleganza e cordiali rapporti sociali, con occasioni mondane sempre nuove, in un quadro di sobrietà e naturalezza.
Nei primi due piani della struttura del cinquecentesco Castello, che conserva intatta la suggestione del passato e la sua originaria imponenza, la Club House offre ai soci spazi davvero unici.
I materiali originali (i mattoni, i cotti e le beole) sono stati recuperati con un lavoro di restauro scrupoloso, sotto la vigile direzione della sovrintendenza alle belle arti, con un risultato di grande effetto e fedeltà al passato.
La Club House sorge nella porzione centrale del circolo. È strutturata in più ambienti interni ed esterni che si animano durante la giornata. A disposizione degli ospiti una saletta lettura ideale per conferenze stampa e incontri culturali, una sala carte dove si svolgono abituali tornei di gioco, un salone biliardo e uno spazio home cinema con divanetti e comode poltroncine.
Il bar e il ristorante "Il Tolcino" sono ideali per incontrarsi e ospitare gli amici, sia nel salone centrale che nelle salette più intime, dove colonne, soffitti e decorazioni originali donano all'ambiente un'atmosfera suggestiva e ricca di fascino.
La proposta gastronomica de "Il Tolcino" si traduce in piatti di alta qualità, con una cucina ricercata ed innovativa, attenta alla stagionalità dei prodotti. I menù sono in grado di soddisfare sia le esigenze degli sportivi che degli amanti di ricette gourmet, oltre che dei bambini. All'ingresso del ristorante è possibile ammirare l'ampia aree dedicata all'esposizione dei vini.
La piscina del Castello Tolcinasco Golf Resort & Spa offre ai propri soci e ai loro ospiti un'elegante ed esclusiva cornice dove passare i mesi più caldi dell'anno. Da giugno a settembre presso l'area outdoor del Resort sono a disposizione degli ospiti lettini, ombrelloni e un servizio teli, nonché il bar a bordo piscina e l'assistenza bagnanti attiva durante tutte le ore di apertura.
A disposizione dei soci la palestra è attrezzata con macchinari Technogym. Il club dispone di un'area dedicata all'allenamento cardio ed isotonico. I soci possono usufruire di attrezzature moderne e complete per il raggiungimento dello stato di forma ottimale.
La Spa è invece il luogo ideale per godersi un momento di relax e distensione ed è un vero percorso multisensoriale, una piccola parentesi rigenerante di relax, in cui lo stress, la frenesia e le preoccupazioni della vita quotidiana lasciano il posto ad un senso di tranquillità e pace.
Come dicevamo appunto nel titolo al Castello Tolcinasco Golf Resort & Spa, oltre alle 36 buche riservate ai golfisti, c'è molto, molto di più per tutti.
(fonte: golftolcinasco.it)

Redazione

Un angolo della Spa del Golf Resort & Spa Castello Tolcinasco

Il golf giocato in Riviera, tra mare e monti, tra ulivi e fiori

Sulla Riviera Ligure di Ponente, a pochi chilometri uno dall'altro, troviamo due Golf Club "imprigionati" tra mare e monti, due luoghi ideali dove poter giocare anche in estati calde e afose perchè sempre dolcemente sfiorati da una fresca brezza, e sono: il Golf Club degli Ulivi Sanremo e il Golf Club Garlenda

Panoramica della struttura del Golf Club Garlenda

C'è una terra dove durante tutto l'anno piove meno che altrove, e specie in inverno. Il clima normale è dolce. Poco vento. Brezze leggere e tiepide muovono l'aria, che è sempre pura. La zona è compresa fra un incerto punto dalle parti di Capo Mele (Cervo, in Italia) e Saint Tropez in Francia. Nella parte francese, si chiama Costa Azzurra, in quella italiana Riviera dei Fiori.
È qui, in questa bella Riviera che troviamo due cittadine splendide: Sanremo e poco distante la più piccola Garlenda.
Iniziamo con **Sanremo** che già negli anni Venti, cercava di rivaleggiare con Montecarlo, Cannes e Antibes in un duro confronto. Ed è così che Sanremo dagli anni Trenta volle coltivare il suo gioiello: il campo di Golf. Diciotto buche ricavate sui fianchi d'una collina ricca d'ulivi e di mimose. Tutto cominciò nel 1931 quando, davanti ad un pubblico più curioso che competente, due gentiluomini inglesi e i due migliori maestri di Golf dell'epoca, Prette e Pasquali, diedero una dimostrazione del gioco. I due inglesi erano Peter Gannon e il maggiore Blanford, che furono tra i primi a preparare campi di Golf in Italia. Prette era un eccezionale maestro e Pasquali, che aveva vissuto gran parte della vita in Francia, era diventato notissimo in Italia per aver vinto il primo Open d'Italia nel 1925.
Sanremo, quindi con un gesto di autentica lungimiranza non solo creò il suo campo, ma lo riportò a nuova vita nel 1947 una prima volta, subito dopo la guerra che l'aveva ridotto male. Nel 1965 i lavori dell' Autostrada dei Fiori mutilarono il percorso, che si sarebbe dovuto ridurre a sole 9 buche. Fu un periodo molto combattuto. Il presidente del Circolo, il medico Cesare Aluffi, sedeva anche in Consiglio Comunale. Dopo due anni il Comune decise di rimettere il campo in efficienza. Per ottenere l'ultimo decisivo finanziamento comunale, che non poteva essere stabilito per sole ragioni burocratiche, i soci del Circolo si unirono in Associazione Sportiva, ottennero 300 milioni e finalmente il 31 dicembre 1972, dopo lavori a dir poco giganteschi, il campo fu riaperto nella sua forma attuale: 18 buche, par 69, metri 5203.
Il campo è certamente bello ma anche discretamente insidioso. Punisce i troppo arditi, cioè gli arditi oltre misura, quando si affidano in modo imprudente alla loro abilità presunta. A destarli dal sogno basta già la seconda buca, un par tre che fa scherzi tremendi. Qui davvero chi troppo vuole, nulla ottiene: su questa stretta e lunga buca. Questo par tre, invece, premia quelli capaci di dosare il colpo alle loro reali possibilità.
Per la sua morfologia il tracciato non può certamente essere annoverato tra quelli lunghi, i par 4 sono tutti più o meno facilmente raggiungibili con il secondo colpo. Non è un campo per "picchiatori" ma compensa bene questa carenza proponendo delle buche assai tecniche e delicate dove il giocatore deve prestare la massima attenzione.

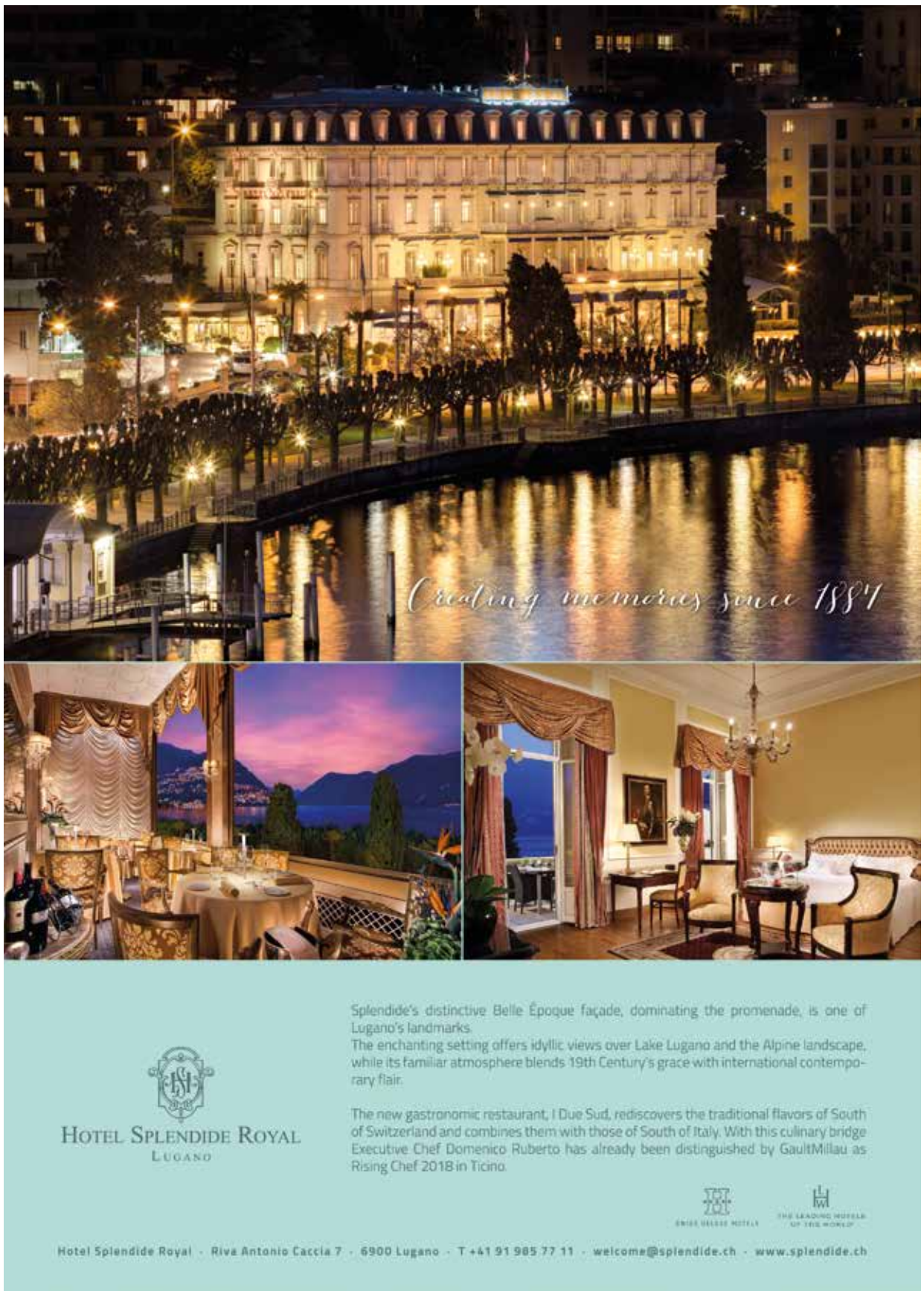
Panoramica della struttura del Golf Club Ulivi Sanremo

La struttura è ben curata e il servizio rispecchia l'accoglienza turistica che la Riviera offre. All'interno l'ottimo ristorante "Buca Cena" è gestito da Davide Bisato che con un servizio efficiente propone gastronomia tipica ligure con tocchi di cucina mediterranea e francese.
Oltre che nell'ampia sala ristorante in stile inglese si può pasteggiare e cenare sulla terrazza scoperta che dà la possibilità di apprezzare una splendida vista panoramica sia sul mare che sulle montagne che sovrastano la città.
Un po' più "giovane" il **Golf Club Garlenda** nasce nel 1964, disegnato dai due progettisti inglesi John Morrison e John Harris.
La vicinanza ad una località di richiamo turistico come Alassio e di grande interesse storico come Albenga ma anche con altri luoghi più celebri della Costa Azzurra contribuiscono a rendere Garlenda un luogo ideale per un piacevole soggiorno che abbini il golf ad altri intrattenimenti
Il Club è' situato nella valle del Lerrone, una delle più suggestive e pittoresche dell'entroterra Ligure ed è circondato da antichi uliveti e pinete.
Il percorso di gioco ha uno sviluppo di 6.085mt con un CR 72,0 e un SR 133 per gli uomini, e CR 73,6 SR 130 per le donne.
Il piacevolissimo campo di gioco si snoda fra ulivi centenari e macchie di pini marittimi spesso rinfrescato dalla brezza marina e per questo ideale anche nella stagione estiva. Il percorso del Garlenda è stato teatro di importanti championship nazionali. Dalle buche più alte i giocatori possono godersi qualche minuto di pausa ammirando il meraviglioso panorama che si estende dalle Alpi Marittime al mare. Il suo percorso, dai tee di campionato, rappresenta un impegnativo banco di prova per i giocatori più esperti ed una sfida per i golfisti con handicap più elevato dalle partenze normali.
Ma il Golf Club Garlenda non è solo golf, infatti a disposizione dei soci effettivi e giornalieri anche una splendida piscina dove godere momenti di relax immersi nella natura, una palestra completamente attrezzata ed anche la possibilità di usufruire del servizio di bagno turco, inoltre il Club può ospitare anche un numero limitato di ospiti nelle gradevolissime camere della foresteria, ma essendo un numero limitao vi consigliamo di prenotare con un certo anticipo. Deliziosi sono anche le portate gastronomiche del ristorante con sapori sia di mare che di montagna.
Tutto questo rende il Golf Club Garlenda una meta da non poter perdere per golfisti e accompagnatori che desiderano trascorrere qualche giorno alternando sport e meritato relax in un'atmosfera decisamente accogliente.
Sanremo e Garlenda due mete ideali per dei piacevolissimi week end di golf, mare, montagna e buona gastronomia.

(fonte: golfsanremo.it, garlendagolf.it)

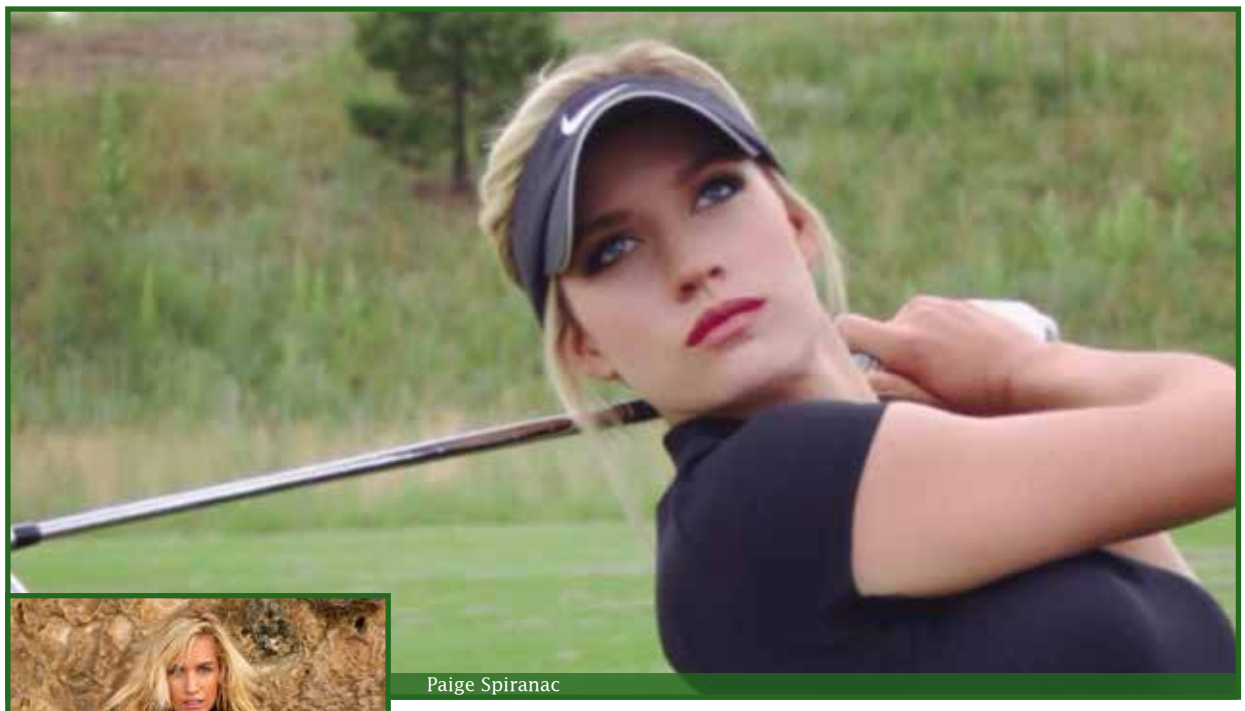
Redazione

La deliziosa sala interna del ristorante "Buca Cena" del Golf Club Ulivi Sanremo



Ecco le tre lady del golf che affascinano di più gli amici di India Golf Cup

Abbiamo fatto un piccolo sondaggio, che nulla vuole essere di serio se non un gioco estivo, tra gli amici golfisti di India Golf Cup, per scoprire quali sono le professioniste del golf che più piacciono. Per pari opportunità, e giustamente, abbiamo fatto la stessa domanda anche alle gentili amiche, con riferimento ai professionisti uomini. Il risultato del sondaggio al "maschile" lo pubblicheremo nel prossimo numero.



Paige Spiranac

PAIGE SPIRANAC
pur non essendo tra le primissime giocatrici al mondo per quanto riguarda i suoi risultati sul green, Paige Spiranac è certamente la n°1 per popolarità e attenzioni fuori e sui percorsi di gara.
Questa atleta 27enne dell'Arizzona, dal fisico molto attraente e sexy, ha dichiarato pochi giorni fa, ad un noto quotidiano sportivo, che per anni non riusciva a trovare un fidanzato perché tutti i ragazzi che uscivano con lei lo facevano soltanto per "scroccare" un'ora di lezione di golf gratis e per migliorare il loro swing, bisogna crederle sulla parola.
Per lei, nel 2018, la LPGA (la lega professionistica mondiale femminile) ha cambiato le regole imponendo un dress code più rigido, che allungasse le minigonne e riducesse le scollature.
Paige Spiranac ha ovviamente molto successo sui social media, pubblicando foto e video sul golf, sul fitness ma anche sulla sua sua vita privata. Il suo account Instagram ha più di 2,5 milioni di followers che seguono fedelmente ogni sua pubblicazione e sono oltre 50.000 le persone iscritte al suo canale YouTube.
Nonostante le critiche che le sono state fatte per la sua attività "social" Paige ha chiarito in più occasioni che nei suoi post le piace mostrarsi così: calda e affascinante. La bionda golfista dell'Arizzona è persino apparsa sulle pagine patinate della famosa rivista americana Sports Illustrated. Una delle foto del servizio "ripostata" online è stata cliccata più di 150.000 in un brevissimo lasso tempo.
Nei suoi post però Paige affronta anche temi più impegnativi con estrema serietà e competenza incoraggiando le donne a essere se stesse, a lottare sempre per ciò in cui credono e ad abbracciare la loro vera vocazione nella vita, andando anche contro a luoghi comuni e alle ipocrisie che circolano anche nel mondo del golf. Organizzando eventi e cliniche e sostenendo altre giovani ragazze, Paige spera di aiutare le donne non solo a scoprire il gioco del golf, ma anche a sentirsi autorizzate a realizzare i loro sogni, anche i più sfrenati, senza per questo doversi sentire a disagio o fuori posto.
Diretta e a volte volutamente provocante, a giugno di quest'anno, Paige Spiranac ha confessato ai suoi fans su internet, in un podcast "Playing A Round", di giocare a golf senza slip: "*Normalmente non indosso la biancheria intima ma è perché indosso i pantaloncini e sarebbe un numero eccessivo di strati se indossassi tutto. Di solito indosso pantaloncini sotto le gonne o indosso solo pantaloncini… ma non biancheria intima*". Di questa sua affermazione, com'è facile immaginare, è stata estratta solo la prima parte che ha fatto il giro del mondo su tutti i media, ma lei ha reagito con notevole signorilità e leggerezza non dando molto peso alle numerose cattiverie piovutale adosso.
Comunque la pensiate sul suo stile di vita, Paige è un'atleta completa, prima di diventare golfista, è stata una ginnasta d'élite, che avrebbe potuto ambire alle Olimpiadi se la fratturata di una rotula non la costrinse a rivalutare la sua carriera. Purtroppo il recupero non fu completo per continuare nella ginnastica ma la voglia di sport e di competizione gli era rimasta intatta. Dopo qualche prova in diversi sport, alla fine Paige si innamorò del gioco di golf.
Una carriera da professionista altalenante nei risultati non le ha negato di essere ancora la golfista più desiderata sui percorsi di golf e tutti i suoi fans la stanno ancora aspettando con impazienza.

Muni He

MUNI HE
nata a Chengdu, nel Sichuan, ma adesso stabilmente in California, la ventenne, di origine cinese, potrebbe far girare la testa per il suo bell'aspetto e i suoi post impegnati in Istagram, ma non fatevi trarre in inganno, questa bellissima atleta è una stella nascente del golf con una forza caratteriale da non sottovalutare.
Con oltre 290.000 follower su Instagram, Muni He, chiamata anche Lily, non è quello che si potrebbe pensare come stereotipo di influencer Instagram. Scorrendo il suo profilo si scopre che oltre a manifestare ovviamente il suo bellissimo fisico, sempre però con estrema classe e mai in modo volgare, si scopre subito il suo primo grande amore: il golf.
Sappiamo dai suoi post su Instagram che è grazie a suo padre che è cresciuta fin da piccolissima con il golf "in casa".
La sua famiglia si trasferì dalla Cina a Vancouver, poi mentre frequentava le scuole medie si trasferì definitivamente a San Diego, in California. Muni He è diventata professionista dopo il suo primo anno all'Università della California del Sud, a soli 19 anni.
Muni Lui, come tutti i prodigi del golf, iniziò a praticare da giovanissima, infatti è incredibile pensare che solo 10 anni fa faceva parte del programma HSBC junior, e ora è in competizione con le migliori donne golfiste del mondo. Alcuni cronisti si chiedono addirittura se sarà lei il nuovo Tiger Woods sulla scena mondiale del golf.
Com'è normale che sia, anche per lei, nonostante la sua innata predisposizione allo sport, non è stato tutto rose e fiori. Ha lottato, come tutti i principianti, e perso qualche bella occasione come il taglio per l'Omega Dubai Ladies Masters nel 2016, per poi rifarsi però vincendo il Symetra Tour 2018. Si è qualificata per il LPGA Tour 2019, dopo la sua Q-Series nel 2018, e ha ottenuto la sua carta Tour LPGA per il 2020.
Muni Lui, come molti giovani della sua età, usa molto il suo profilo social per parlare di ciò in cui crede, come attivista per i cambiamenti climatici, e per diffondere il messaggio, a lei molto caro, sulle pari opportunità e l'integrità non solo nello sport, ma anche e soprattutto nella vita di tutti i giorni.

SHIN AE AHN
nata nel 1990 in Corea del Sud si trasferì in Nuova Zelanda a nove anni dove iniziò a giocare a golf.
Sharon, o Shaz, come viene chiamta amichevolmente nel suo paese d'adozione, ha anche raccolto una serie impressionante di record amatoriale mentre rappresentava la Nuova Zelanda in varie competizioni, tra cui la Queen Sirikit Cup. Ha anche vinto il Campionato di Stroke Play femminile della Nuova Zelanda nel 2005.
Shaz è entrata nel tour KLPGA (il tour coreano LPGA) nel 2009 e ha avuto un discreto anno da principiante, facendo quattro piazzamenti tra i primi migliori 10 e finendo 21ª nella classifica di premi in denaro, guadagnandosi il titolo di Rookie of the Year.
Il 2010 è stata la stagione di breakout di Shaz nella quale ha vinto il suo primo evento nella KLPGA all'Hidden Valley Women's Open e ha registrato otto piazzamenti tra i primi 10 classificandosi terza nella classifica per l'ammontare di premi in denaro che è riuscita ad acconulare.
Nel 2013 Shaz ha fatto molto parlare di se sui media di gossip a causa di un presunto flirt con una star del K-Pop (genere musicale originario della Corea del Sud) una ghiotta occasione per i paparazzi coreani che non si sono fatti scappare occasione per fotografarla "fuori dal green". Forse è stato anche per questo che la Shaz lo stesso anno ha strappato un contratto con la TaylorMade Adidas ed è stata immortalata sui manifesti della KLPGA.
Shin Ae Ahn ha alternato buone stagioni ad alcune opache passando anche per il Tour giapponese guadagnandosi un tour card limitato per il 2017 e alternando la presenza tra i due circuiti asiatici. Tuttavia, nel 2017, non ha avuto una stagione particolarmente eccezionale. Potrebbe non aver vinto molti soldi sul circuito in Giappone, ma si è dimostrata molto popolare tra i fan, abbellendo le copertine di numerose riviste nipponiche molto popolari
Ahn ha avuto una stagione debole in Corea anche nel 2018, il suo miglior piazzamento è stato un 34° posto. Ha giocato sei eventi in Giappone, ma ha conquistato solo due tagli, con il suo miglior piazzamento in parità per il 39° posto.
Nel 2019 non ha giocato molto sulla KLPGA dove si è conquistata solo due partenze, entrambe al Majors, con il suo miglior risultato al 47° al Korea Women's Open. Nonostante i suoi ultimi risultati non esaltanti Ahn rimane una delle attrazioni più ambite nei circuiti asiatici, la sua grazia e la sua bellezza conquistano sempre.

(fonti: siti ufficiali delle atlete, Corriere dello Sport, Corriere del Ticino, Thethings.com, Thespun.com, Torontosun.com, Golfmagic.com), Seoulsisters.com , Golfpunkhq.com)

Redazione

Shin Ae Ahn

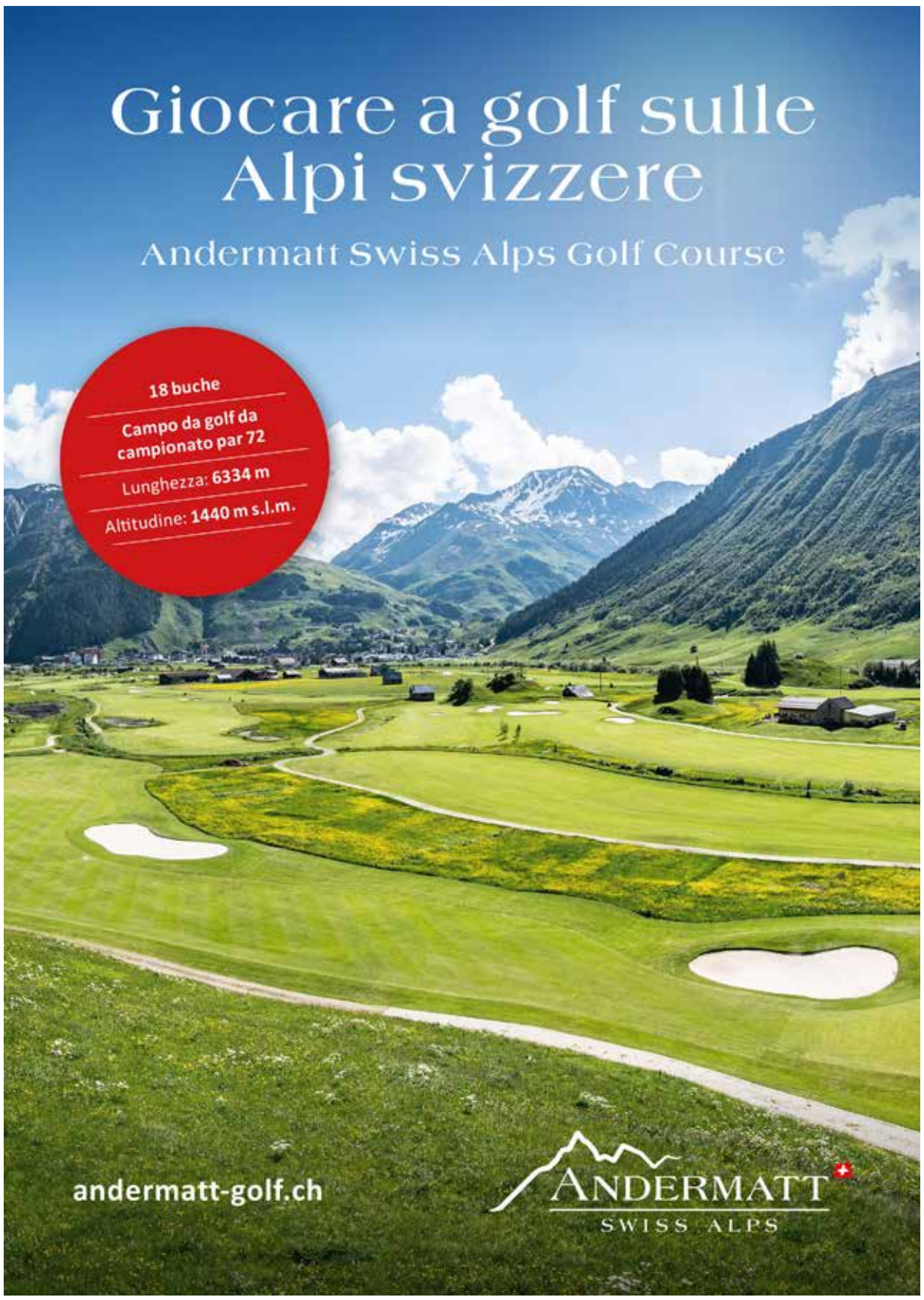
Dopo tanta attesa ripartiti dal Menaggio Golf Club e ...baciati dal sole

Il 21 giugno India Golf Cup si è ritrovata al Menaggio e Cadenabbia Golf Club per la prima gara della stagione, che purtroppo non era mai iniziata a causa del Covid-19.

Il panorama unico del Menaggio Golf Club dal piazzale di arrivo

Da sinistra: Gianmario Sbranchella, da 17 anni organizzatore del Circuito India Golf Cup; Jlenia Bellotti, segreteria organizzazione IGC e il gruppo di amici IGC inizia con Danilo, Claudio, Stefano, un po' nascosta Sandra, Nicola e Christian

Come sicuramente tutti gli amici di IGC sapranno, e come da noi ampiamente divulgato sia sui social che sul nostro sito con una "Comunicazione Ufficiale", quest'anno il Circuito India Golf Cup, nel suo format consueto che ci contraddistingue da ben 16 edizioni (quest'anno sarebbe stata la 17a) è stao annullato. Le cause, come facilmente immaginabile, sono dovute alle restrizione imposte dalle autorità riguardo le manifestazioni sportive che non ci hanno consentito di svolgere regolarmente le prime 9 gare in calendario. Non potendole recuperare tutte e non potendo rispettare il Regolamento del Circuito (consultabile sul sito www.indiagolfcup.com) abbiamo così deciso di rinviare il Circuito al 2021 ma la voglia di incontrare di nuovo i molti cari amici dell'India Golf Cup ci ha convinto ad organizzare comunque qualche singola gara firmata "IGC" a iniziare dal sempre



Un'altro bellissimo angolo del Menaggio Golf, in alto una delle "antiche" costruzioni appena ristrutturate per accogliere gli ospiti anche in alloggio

Il Team composto da Philippe, Nicola, Christian e Stefano

affascinante Menaggio e Cadenabbia Golf Cup. La giornata di gara è stata splendida non solo per la sincera soddisfazione di incontrare di nuovo i cari amici golfisti e per la sempre perfetta accoglienza del presidente Vittorio Roncoroni e dell'impeccabile Segretario Sportivo Doris Sivalli, ma anche per la giornata, meteorologicamente parlando, semplicemente incredibile: sole, temperatura ideale intorno ai 24° e una leggera brezza che ha tenuto il cielo limpido e così azzurro da sembrare dipinto. Per quanto riguarda la classifica ovviamente hanno fatto bottino pieno i giocatori di casa, il percorso del Menaggio si sa è bell'impegnativo e bisogna conoscerlo bene, ma comunque in terza categoria il primo e il secondo posto sono andati a due giocatori del vicino Canton Ticino, in ordine Thurler Philip e Cannarozzo Mercuri Gady, seguiti da Oliviero Giorgio.
Tornando alla 1a categoria in ordine: Pasetti Luca, Roncoroni Vittorio, Recchia Michele, primo lordo a Lorenzo Galliano.
In seconda categoria Canuti Nicholas, Venturini Giorgio, Tieghi Nicola.
Il Primo Lady è stato assegnato a Recchia Silvia mentre il Primo Senior a Crosta Mauro. Come sempre India Golf Cup vi da appuntamento a Menaggio già per il 2021, per noi una tappa insostituibile.

Redazione

Gady Mercuri Cannarozzo: 2° netto di 3ª categoria

Silvia Recchia: 1ª Lady

Philippe Thruler: 1° netto di 3ª categoria

Anche un importante "battesimo" al Menaggio Golf Club

Christian Bird, classe 1994 è l'ultimo atleta arrivato al Team dei Castelli di Bellinzona.
Ho apprezzato da subito il suo enorme entusiasmo per il golf, la sua disponibilità e anche il suo potenziale tecnico. Ho incontrato Chris un paio di volte e poi ha raggiunto il Team per il primo allenamento post covid-19 Domenica 14 giugno presso la nostra struttura di Bellinzona.
In quel occasione ho proposto a Chris di venire a Menaggio per la sua prima gara 18 buche, era felicissimo ed ha accettato senza dubbi e senza pensarci.La prima gara rappresenta per tutti un momento speciale, nervosismo e insicurezza la fanno da padroni, per Chris voleva dire anche incontrarsi con persone a lui sconosciute, capire come muoversi all'interno di un club e di un percorso tutto nuovo e con tante situazioni da gestire.
Il flight per la sua prima gara era perfetto e in completa sintonia e questo ha sicuramente aiutato Chris a superare quei rari momenti di sconforto che per tutti i golfisti sono all'ordine del giorno. Ho passato con lui più di 5 meravigliose ed impegnative ore di gioco, il percorso di Menaggio per un neofita, ma non solo, è impegnativo ed esige notevole precisione ma Chris l'ha affrontato con il sorriso e la voglia di far volare la pallina sempre nel migliore dei modi. Un momento particolare di gioia è esploso quando alla buca 12 Chris ha segnato un magnifico PAR.
Rientrati alla club house, ci siamo tutti rilassati fino al momento della premiazione, quando il Presidente del Club e l'amico Gianmario Sbranchella hanno chiamato Christian per consegnargli il premio speciale "Battesimo prima gara Golf", nei suoi occhi ho potuto vedere la sorpresa e l'orgoglio di ricevere un premio, come pure l'emozione per un traguardo raggiunto. Durante il rientro, in automobile Chris mi ha detto: "sono proprio stati gentili a premiarmi e quando arrivo a casa faccio una fotografia del premio e la invio a mia mamma", mi associo a questo pensiero e ringrazio di cuore Adriano e Gianmario (IGC) che sono sempre disponibilissimi nei miei confronti e nei confronti dei miei speciali atleti. Grazie e alla prossima gara.

Nicola Valerio

Due parole su Special Olympics

Special Olympics è il più importante movimento sportivo internazionale dedicato alle persone con disabilità mentale, che regolarmente organizza nel mondo competizioni nelle diverse discipline sportive. Il Golf dei Castelli è un'associazione sportiva giovane, dinamica, fresca, con tanta voglia di impegnarsi per divulgare e rendere accessibile a tutti quanti, giovani e meno giovani, uno sport bellissimo: il golf. L'associazione è riconosciuta dall'Istituzione del Cantone Ticino (Svizzera) quale ente di pubblica utilità e certificata label UNIFIED da Special Olympics Switzerland quale riconoscimento della qualità dell'offerta sportiva inclusiva.
Nata a Bellinzona nel 2012, è membro della Federazione Golf Ticino ed è l'unica associazione sportiva a livello ticinese che offre la possibilità a giovani ed adulti con andicap intellettivo di praticare il golf presso la propria struttura PAR 54 a Bellinzona o presso le altre strutture ticinesi (Magliaso, Losone o Ascona).
La struttura di Bellinzona, unica nel suo genere è stata voluta e realizzata proprio per avere uno spazio adeguato ovviamente per i nostri atleti speciali ma anche per mettere a disposizione della popolazione uno spazio che permettesse di avvicinarsi facilmente e senza impegno al magnifico sport del Golf oltre che avere una location che permettesse anche alle scuole di praticare quest'attività sportiva. L'associazione persegue il motto "Golf per tutti".

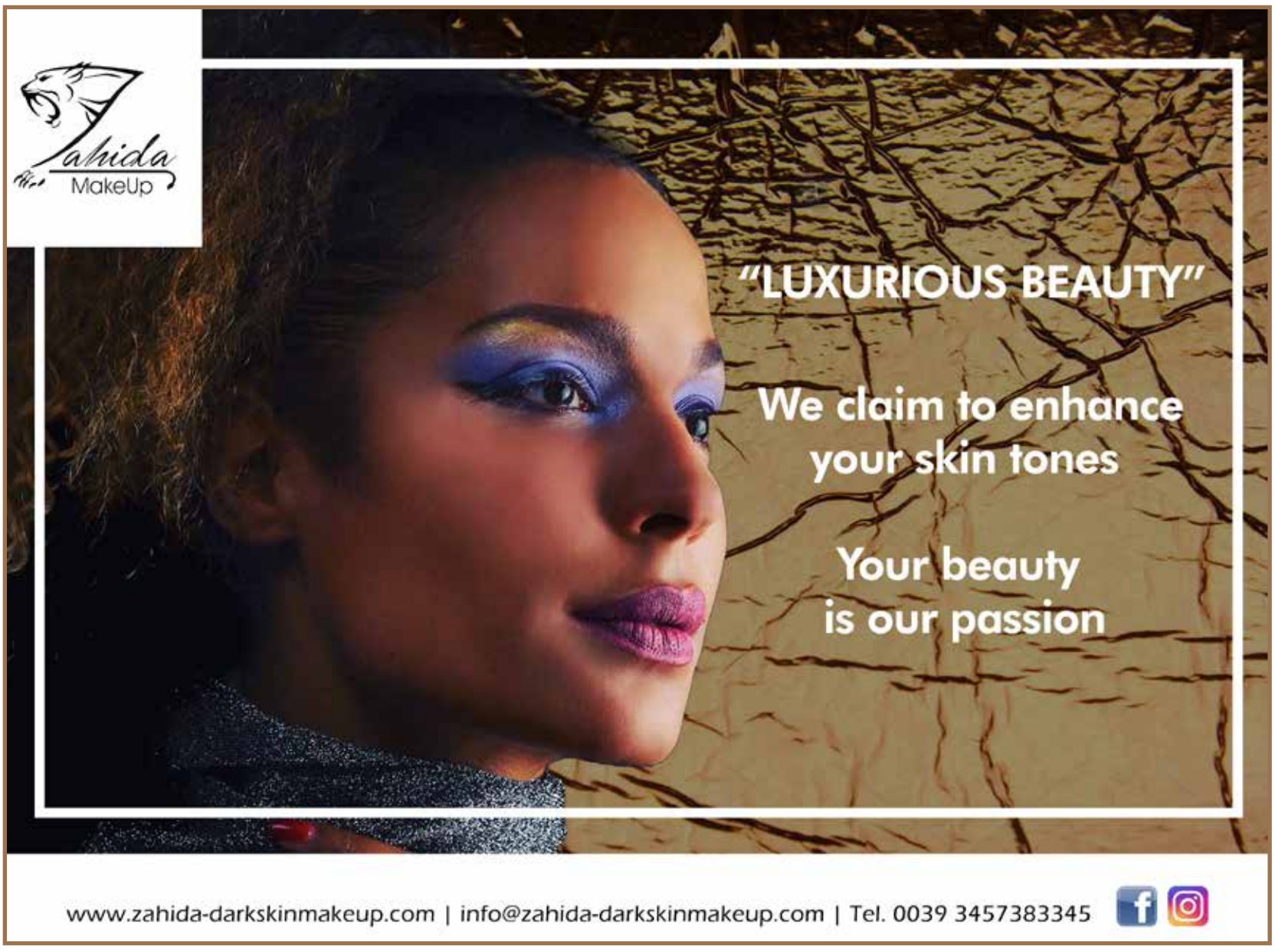
Redazione

Christian Bird: a lui il premio speciale per il suo "battesimo di gara"

Nicola Valerio

- *Docente di Economia e Comunicazione alla Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona*
- *Coach Golf Special Olympics Switzerland*
- *Responsabile struttura golf PAR 54*
- *Presidente e Coach Golf dei Castelli*
- *Promotore e Vice Presidente Federazione Golf Ticino*

Per contattare Nicola Valerio scrivere a: golfdeicastelli@gmail.com



Golf Club Piandisole e le sue nove buche tutte da scoprire

Dai suoi 900 metri slm si possono ammirare splendidi panorami sul Lago Maggiore e sul massiccio del Gruppo del Monte Rosa e del Miscabel capaci di distrarre anche il giocatore più esperto da un percorso impegnativo, stimolante ma mai noioso.

Un classico panorama del Piandisole

Una delle doti principali per poter giocare a golf a buon livello è la concentrazione, la capacità di estraniarsi da quello che circonda e focalizzare la propria attenzione sul colpo e sul movimento che si deve eseguire (non sempre lo swing è un gesto istintivo ed effettuato con buona memoria muscolare) e sulla tipologia di colpo (distanza, dislivello ecc.).
Questo fondamentale vale su qualsiasi percorso che si affronta compreso quello di Piandisole incastonato sulle pendici del comune di Premeno (VB) appena sopra la sponda piemontese del Lago Maggiore.
Su questo percorso però tutto ciò è più difficile da mettere in atto, anche da parte dei più bravi, visto l'ambiente nel quale si gioca, ricco di improvvisi squarci sul Lago maggiore, e sull'opposto versante dove svettano i quattromila metri del "Gruppo del Rosa" e del "Mischabel", che attirano

La buca 3 del percorso del Piandisole

Uno degli scenari del Lago Maggiore che si aprono alla vista dal Golf Club Piandisole

l'attenzione e distraggono la concentrazione. Nonostante ciò però a Piandisole si gioca a golf da oltre 50 anni divertendosi a superare le difficoltà di un tipico campo di montagna dove i piedi non sono mai in piano, dove gli alberi, rigorosamente autoctoni sono posizionati in modo strategico, dove il rough è spesso formato da robuste e insidiose eriche. La storia del Golf Club Piandisole (questa è la denominazione storica) inizia nell'estate del 1962 quando tre amici villeggianti a Premeno si incontrarono e decisero di pianificare una iniziativa che nel tempo avrebbe dovuto valorizzare il territorio. La costruzione di un campo da golf apparve subito l'ideale per realizzare un perfetto connubio tra la necessità dello sviluppo turistico e quella di salvaguardare le bellezze naturali.
Detto fatto: nel giro di due anni viene realizzato il campo ed inaugurato ufficialmente il 30 agosto 1964. Originariamente si trattava di un Par 3 Golf Course che da subito ha incontrato il gradimento di Soci ed Ospiti compresi i Professionisti che ne hanno apprezzato il livello tecnico e l'allettante ambiente naturale.
L'inaugurazione dell'accogliente e funzionale Club House è datata 1966 mentre dieci anni più tardi, in seguito alle modifiche apportate dall'architetto Harris (lo stesso autore del progetto originario), viene aperto il percorso Par 68 di 5.332 metri. Risale invece a metà degli anni '80 l'intervento affidato a Giulio Cavalsani (emerito tecnico) che studia e realizza le" doppie partenze" che garantiscono una sostanziale differenziazione del percorso tra le prime e le seconde nove con linee di gioco diverse rendendo il gioco più interessante.
Il percorso negli anni ha ospitato innumerevoli gare anche di livello, a Piandisole sono stati formati tanti golfisti e tanti ne hanno calpestato i morbidi fairways combattuti tra il gioco e l'ammirazione del paesaggio.
La sfida sul tracciato di Piandisole è sempre attuale, la tecnica di gioco deve essere affiancata dalla tattica per una sfida sempre diversa e stimolante.
La storia recente vede l'Amministrazione Comunale (nel frattempo proprietaria della struttura) guidata dal Sindaco Umberto Marroni impegnata in un piano per il rilancio del Golf e la Società Golf Idea Srl (fondata e condotta da Luca Angelini, Roberto Borro e Carlo Giraldi) aggiudicataria del bando per la gestione del Golf a Premeno, impegnati in un piano per il rilancio della struttura, che con la tradizionale e storica denominazione Golf Piandisole, offrirà la possibilità di gioco a tutti i residenti e ai numerosi turisti che frequentano la località Piemontese.

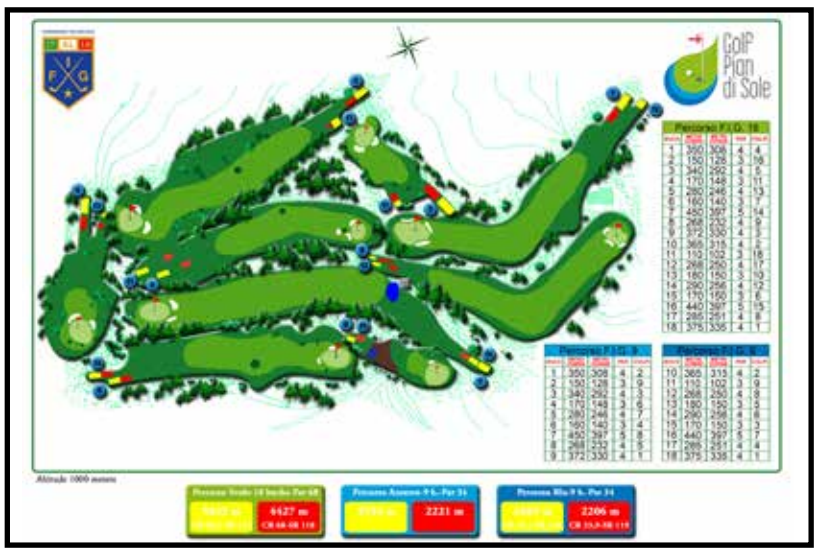
Due parole sul paese di Premeno.
Il paese é incastonato sui monti intorno alla sponda Piemontese del lago Maggiore vicino alla città di Intra situato a circa 900 metri di altitudine slm, ideale per chi ama il relax, per gli amanti dello sport e dove vengono organizzate tante attività e numerosi eventi che ne animano la vita tutto l'anno.
L'importante offerta alberghiera consente di trascorrervi periodi di svago e vacanza.

La buca 8 del percorso del Piandisole

Le 9/18 buche tutte da scoprire.
BUCA 1/10 - Apertura in discesa per questo par 4 con vista spettacolare montagne circostanti. Di fondamentale importanza il tee shot che deve atterrare al centro del dog leg per garantire un secondo colpo verso il green agevole;
BUCA 2/11 - Un bel par 3 senza particolari difficoltà ma con green insidioso e ben protetto dai bunkers.
BUCA 3/12 - Un par 4 in discesa che presenta insidie da non sottovalutare. Si tratta di un leggero dog leg a destra con fairway in pendenza verso destra. Opportuno puntare verso il lato sinistro del fairway onde evitare un eccessivo rotolamento verso la scarpata che costeggia tutta la buca. Attenzione anche a non "volare" il green col secondo colpo.
BUCA 4/13 - Spettacolare par 3 in discesa. Importante non sbagliare la scelta del ferro e attenzione al bosco di betulle sul lato sinistro e alla scarpata sul lato destro.
BUCA 5/14 - Un grosso pino posto sul lato destro del fairway condiziona il tee shot che deve essere indirizzato con precisione. Il green è protetto da due bunker e la scarpata sul retro green punisce i colpi fuori misura.
BUCA 6/15 - Questo par 3 in ripida salita richiede una accurata scelta del bastone col quale effettuare il tee shot. Il profondo vallone davanti al tee (fuori limite) costituisce un'insidia ulteriore. Il green sostanzialmente piatto non presenta particolari difficoltà.
BUCA 7/16 - È l'unico par 5 del campo. I giocatori più lunghi hanno chance di raggiungere il green col secondo colpo. Attenzione bisogna evitare la scarpata sul lato sinistro e sul retro green.
BUCA 8/17 - Il maestoso pino che copre la visuale al green sul secondo colpo rappresenta un problema da valutare con attenzione. La strategia corretta è quella di tenersi sul lato sinistro del fairway per avere linea sgombra e secondo colpo agevole verso il green sopraelevato e ben difeso da due bunkers.
BUCA 9/18 Buca di chiusura impegnativa dog leg a sinistra. È fondamentale superare l'angolo del dog leg per vedere la bandiera. Il green su due livelli rappresenta un ulteriore problema se si termina sul ripiano diverso da quello dove è posizionata la buca.

Su queste affascinanti 18 buche ***sabato 15 agosto 2020*** si disputerà la ***Louisiana dell'India Golf Cup***, un modo piacevole per trascorrere il ferragosto in buona compagnia e tra la natura.

Roberto Borro
Direttore Golf Dei Laghi



Le gare del Circuito IGC 2020

Come da Comunicato Ufficiale, che potete leggere integralmente su www.indiagolfcup.com/2020/06/11/comunicazione, il Circuito India Golf Cup 2020 è stato sospeso per l'impossibilità di rispettarne il Regolamento in tutte le sue forme a "cuasa del Covid-19". Le gare IGC che verranno comunque disputate nel 2020 sono da considerarsi gare "singole" e non facenti parte del Circuito India Golf Cup 2020.

1ª	15 Mar	**Golf Club Franciacorta** Corte Franca (Brescia)	
2ª	22 Mar	**Golf Club Bergamo L'Albenza** A. S. Bartolomeo (Bergamo)	
3ª	28 Mar	**Golf Club Des Iles Borromées** Brovello (Verbania)	
4ª	05 Apr	**A.S.D. Golf Club Dei Laghi** Travedona Monate (Varese)	
5ª	26Apr	**Golf Club La Pinetina** Appiano Gentile (Como)	
6ª	02 Mag	**A.S.D. Golf Club Carimate** Carimate (Como)	
7ª	30 Mag	**A.S.D. Golf Club Le Fronde** Avigliana (Torino)	
8ª	31 Mag	**Golf Club Royal Park I Roveri** Fiano (Torino)	
9ª	13 Giu	**Golf Club Ambrosiano** Bubbiano (Milano)	
10ª	21 Giu	**Golf Club Menaggio e Cad.** Grandola (Como))	
11ª	27 Giu	**Golf Club Varese** Luvinate (Varese)	
12ª	05 Lug	**Golf Club C.lo Tolcinasco** Pieve Emanuele (Milano)	
13ª	25 Lug	**Andermatt Swiss Alps Golf C.** Andermatt (Svizzera)	
14ª	08 Ago	**Golf Degli Ulivi Sanremo** Sanremo (Imperia)	
15ª	09 Ago	**Golf Club Garlenda** Garlenda (Savona)	
16ª	22 Ago	**Golf Club Folgaria** Folgaria (Trento)	
17ª	23 Ago	**A.S.D. Golf Club Dolomiti** Sarnonico (Trento)	
18	29 Ago	**Golf Club Claviere** Claviere (Torino)	
19	06 Set	**A.S.D. Circolo Golf Villa d'Este** Montorfano (Como)	
20	20 Set	**A.S.D. Golf Club Monticello** Cassina Rizzardi (Como)	
		FINALE	
	08 Ott	**Golf Club Ambrosiano** Bubbiano (Milano)	

India Golf Cup® è un progetto promosso da Camera di Commercio Indiana per l'Italia

info gare e partecipazione: segreteria@indiagolfcup.com
info sponsor e partnership: info@leutman.ch

www.indiagolfcup.com

India Golf Cup News

Redazione:
Adriano Manzoni - Ferdinando Salaris
Gianmario Sbranchella

Hanno collaborato a questo numero:
Adriano Manzoni - Gianmario Sbranchella
Nicola Valerio - Roberto Borro

Publishing Project: Adriano Manzoni
Leutman - Strategy Communication Consulting
(Lugano - Switzerland)
www.leutman.ch